

Si apre il muro di Berlino

Il confine più «caldo» d'Europa ora si può attraversare senza alcuna difficoltà con un'autorizzazione immediata

Ai cittadini della Rdt piena libertà di espatrio Il Comitato centrale convoca una conferenza straordinaria

Fra le due Germanie frontiere aperte



Gennadi Gherasimov

Urss «Decisioni molto importanti»

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA «Le decisioni molto importanti del plenum del Comitato centrale della Sed vanno messe in relazione alla linea del rinnovamento del socialismo nella Rdt dichiarata dalla direzione di quel partito». Così si è espresso ieri il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Gennadi Gherasimov, commentando gli avvenimenti di Berlino. Il gruppo dirigente del Cremlino accoglie con soddisfazione i cambiamenti e annuncia che di ciò che sta avvenendo in Europa ne parleranno Gorbaciov e Bush nel loro incontro.

Pressato dalle domande dei giornalisti, il portavoce ha detto che i «cambiamenti sono per il meglio, questo è sicuro». E ha, significativamente, aggiunto che gli avvenimenti «in Urss sono seguiti, pur ribadendo che si tratta di affari interni di un altro paese». Ciò perché la Repubblica democratica tedesca è «un importante, strategico alleato dell'Unione Sovietica». Ma il portavoce sovietico ha fatto un'altra non irrilevante affermazione quando ha detto che le «decisioni europee, dell'Est, saranno oggetto dei colloqui tra i leader dell'Urss e degli Usa nell'imminente vertice al largo dell'isola di Malta». Gherasimov, il quale aveva detto in un'intervista al Washington Post che i colloqui nel Mediterraneo vanno inquadrati sotto la voce «Yalta a Malta», ha precisato, tuttavia, che Mosca non intende imporre all'Europa un nuovo accordo spartitorio: «Ci siamo muovendo dagli anni post-bellici della divisione dell'Europa a quelli della casa comune europea».

Il portavoce sovietico ha anche risposto, polemicamente, a quanti in queste settimane insistono, in Occidente, sul tema della riunificazione della Germania. «Il problema - ha affermato Gherasimov - non può essere valutato separatamente dall'intera situazione dell'Europa che è, per ora, divisa in due blocchi militari. Certi commenti, secondo Gherasimov, sono del tutto «eleganti dalla politica reale. Se vogliamo rimanere con i piedi per terra, in questa situazione non si può parlare di alcuna riunificazione della Germania».

Anche sulle voci di uscita dal Patto di Varsavia di alcuni dei paesi aderenti, Gherasimov è stato esplicito. «Ci sono posizioni apertamente contraddittorie - ha detto il portavoce del ministero degli Esteri - in quanto da un lato si attribuisce al Patto una funzione di stabilità, dall'altro si manifestano simpatie e incoraggiamenti per tendenze centrifughe». L'Urss, anche in futuro, «rispetterà rigorosamente l'alleanza e ha - detto Gherasimov - della posizione analoga dei nostri alleati è testimonia la loro intenzione di sviluppare i rapporti multilaterali, riconfermati nell'ultima riunione dei ministri degli Esteri a Varsavia». Gherasimov ha, inoltre, ribadito che «i governi possono cambiare» ma che «l'alleanza deve essere rispettata». Si è espressamente riferito al caso polacco dove il governo, «che non è più diretto dai comunisti», ha ribadito di voler rimanere dentro l'alleanza.

Il muro di Berlino è come se non esistesse più, il confine tra le due Germanie diventa un confine «normale»: i cittadini della Rdt lo possono attraversare, da ieri sera, senza alcuna difficoltà. A Berlino ovest basta chiedere un permesso del proprio distretto di polizia e l'autorizzazione viene concessa seduta stante.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BERLINO EST. Sono le sette di sera e Günter Schabowski sta tenendo la consueta conferenza stampa dei lavori del plenum del Cc della Sed. A un certo punto qualcuno gli porta un foglietto. Lo legge a voce alta davanti ai giornalisti. Così Schabowski, tranquillo, dà la notizia che cambia la storia di quarant'anni d'Europa. Non c'è bisogno di alcuna nuova legge. Da questo momento i cittadini della Rdt che vogliono andarsene lo possono fare liberamente. Basta che si rechino al proprio distretto di polizia e riceveranno immediatamente l'autorizzazione. Agli uffici di polizia sono state date disposizioni precise: debbono fornire i permessi subito e a tutti. La notizia più clamorosa è arrivata così, ieri sera, mentre l'attenzione di tutti era rivolta alla riunione del plenum e al significato dell'altra novità, che era maturata in mattinata, la convocazione di una conferenza d'organizzazione che, dal 15 al 17 dicembre, dovrà discutere «la situazione in atto nella Rdt» e i cambiamenti

necessari degli apparati dirigenti del partito. Di fatto un congresso straordinario che anticipa di sei mesi l'appuntamento fissato per il maggio dell'anno prossimo. È presto per dire quali effetti avrà, a partire da oggi, la completa liberalizzazione della possibilità di espatriare. Negli ultimi giorni la gente ha continuato ad andarsene, attraverso la Cecoslovacchia, ad un ritmo che ormai sta determinando effetti disastrosi di qua, un letterale disfacimento di strutture decise e delicate (600 uomini dell'esercito hanno già preso il posto di quelli che se ne sono andati nel settore degli approvvigionamenti, e i medici militari vengono congedati e inviati negli ospedali), ma difficoltà sempre meno governabili anche di là, nell'altra Germania. Ieri, prima del clamoroso annuncio, radio e tv della Rdt avevano ripetuto in continuazione l'appello del ministro degli Interni di Bonn Schäuble ai cittadini tedesco-orientali perché «considerino con grande se-

rietà» l'opportunità di trasferirsi nella Repubblica federale, dove, nelle condizioni di affollamento che si vanno creando, potrebbero ritrovarsi «in condizioni peggiori» che nella loro patria. E i giornali riportavano integralmente l'invito accorato a restare che Christa Wolff, l'altra sera, aveva rivolto alla tv a nome di un grande numero di scrittori e intellettuali.

In mattinata la convocazione della conferenza aveva testimoniato l'ennesima e improvvisa accelerazione della crisi. Essa è stata praticamente imposta al Cc da una base che contesta ormai apertamente la legittimità dello stesso Comitato centrale e quindi delle decisioni che questo ha preso. A cominciare dalle ultime: la conferma unanime di Egon Krenz alla segreteria generale e l'elezione del nuovo Politburo. È la contestazione che mercoledì aveva portato in piazza davanti al palazzo del Cc migliaia di militanti del partito e che ha avuto già ieri un primo clamoroso effetto pratico: uno degli undici membri del Politburo appena nominato, Hans Joachim Böhm, è stato cacciato a furor di popolo dalla guida del partito nel distretto di Halle. Lunedì c'erano state dure manifestazioni di piazza contro di lui, considerato uomo della vecchia guardia (faceva parte anche del precedente Politburo), e dei 66 voti contrari alla sua elezione, mercoledì, ben 64

erano venuti da rappresentanti del suo distretto.

Il Cc, convocando la conferenza, ha decretato una specie di suicidio politico. Sarà ben difficile, infatti, per la maggioranza dei suoi 157 membri attuali uscire indenne dal giudizio delle organizzazioni di base che invieranno i delegati alla conferenza. Resta da vedere fino a che livello il terremoto che si sta preparando farà sentire i suoi effetti. Il nuovo Politburo non è certo al riparo, ma neppure Krenz può dormire sonni tranquilli. Ogni ora che passa, con la grande fuga che continua, e che da oggi potrebbe diventare dilagante, e le manifestazioni che si susseguono, la sua posizione diventa più debole, e nessuno è tanto cieco, neppure nella Sed e neppure nel suo gruppo dirigente, da non accorgersene. La crisi di fiducia (quella che ha fatto dire a un esule della prima ora, Wolf Biermann

che «Krenz è la personificazione dell'ansia di fuga dalla Rdt») non investe solo il passato, le responsabilità nelle manipolazioni elettorali del maggio scorso e l'appoggio alla repressione degli studenti cinesi, nonché il fatto di essere cresciuto all'ombra di Honecker condividendo fino a tre settimane fa tutte le scelte, ma anche il presente: il rapporto con cui mercoledì ha aperto il dibattito al Cc viene giudicato debole e sfuggente specie sul punto più delicato, che sta avvenendo al centro della discussione in queste ore, quello del modo in cui la Sed dovrebbe, se può ancora, esercitare il ruolo dirigente che il primo articolo della Costituzione della Rdt le attribuisce. Che è, detto in un altro modo, il problema delle elezioni e della rinuncia al suo monopolio del potere.

La Sed, insomma, si prepara a mettere in discussione subito il suo vecchio-nuovo segretario generale? È presto per dirlo (forse la prospettiva c'è, e sicuramente se ne sta già parlando). Ci si potrebbe avviare anche verso una soluzione meno drastica, almeno apparentemente. Krenz verrebbe mantenuto alla testa del partito ma con una riforma che porterebbe sul proscenio della vicenda politica il governo piuttosto che il partito dominante. E capo del governo sarà il riformatore Hans Modrow, che verrà eletto, insieme a tutto il nuovo esecutivo, lunedì prossimo, in una seduta della Camera del popolo che si annuncia turbolenta, giacché molti deputati hanno già fatto sapere di voler chiedere il posto al presidente Siederman (uno dei membri più giubilati del vecchio Politburo) e all'ufficio di presidenza del ruolo subalterno in cui in tutta la crisi, e peraltro anche prima, è stato mantenuto il Parlamento.



Grandi sorrisi e bottiglie di champagne, ieri notte, per i cittadini della Germania est al punto di frontiera di Friedrichstrasse

In 6.000 oltrecortina «solo per dare un'occhiata»

Una città impazzita «Giurateci che è vero»

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO EST. È stata subito festa. Poche ore dopo il clamoroso annuncio della liberalizzazione dei passaggi della frontiera con la Repubblica federale e Berlino Ovest, un fiume di berlinesi dell'Est (circa 6.000 secondo alcuni) hanno vissuto l'esperienza nuova, insperata, attesa per anni e anni. Sono andati «di là», nella città «proibita», oltre quel muro che per tanto tempo è stato il simbolo di una inaccettabile separazione.

Un momento storico, vissuto nella fredda notte berlinese con la leggerezza della gioia improvvisata, tra balli e canti, abbracci e baci, tappi di spumante che saltavano in

tantana, tanta birra. Il cuore della festa è stato alla stazione della ferrovia sopraelevata della Friedrichstrasse, l'unico passaggio autorizzato, fino a ieri, per i pochi berlinesi che ottenevano la grazia di andare «di là». Tanta gente si è riunita sotto l'androne cupo della stazione ed è scesa giù, nei sotterranei dove fino a ieri le guardie di frontiera spezzavano in mille deviazioni e infiniti controlli il magro flusso dei viaggiatori dall'Est all'Ovest. Per molti il primo «assaggio» dell'Occidente è avvenuto così, sottoterra, appena oltre i gabbiotti delle guardie di frontiera, che stavano a guardare un po'

no stati ben più consistenti: a piedi, per famiglie intere, in gruppo, tenendosi a braccetto, molti in auto, centinaia di berlinesi dell'Est sono sfilati davanti agli sbarramenti e sotto le garitte della polizia senza neppure tirar fuori la carta d'identità o un documento. Il valico stradale di Invalidenstrasse ha sollevato la sbarra verso le 20 e non l'ha più abbassata. In teoria, secondo il comunicato, per poter recarsi all'Ovest i cittadini della Rdt dovrebbero comunque chiedere un'autorizzazione della polizia. Ma ieri sera nessuno l'ha fatto, e nessuno ha avuto niente da ridire. Sembra che siano stati pochi, almeno nelle prime ore, quel-

li che hanno approfittato dell'improvvisa apertura per passare definitivamente di là. Quasi tutto, dopo una breve «esplorazione» dei dintorni se ne sono tornati al di qua del confine. AlCheckpoint-Charlie, il passaggio riservato agli stranieri e ai diplomatici, le guardie di confine hanno brindato anche loro e poco distante, davanti alla porta di Brandeburgo qualche centinaio di giovani ha intonato in coro «aprite, aprite».

Ma è stata una serata memorabile anche dall'altra parte, all'Ovest. Il governo cittadino, il Senato, si è riunito d'urgenza e il borgomastro, il socialdemocratico Walter Momper, che guida una giunta

rosso-verde, ha annunciato provvedimenti d'emergenza per far fronte alla pacifica invasione che, da stamane e per i prossimi giorni, si annuncia massiccia. Fra la gioia e la soddisfazione non mancheranno i problemi pratici. A cominciare dalla necessità di aprire nuovi posti di frontiera e di disciplinare il traffico che rischia di farsi caotico e inquinante. Momper ha già chiesto ai «visitatori» di non venire in auto. E poi bisognerà rimediare in qualche modo alla difficoltà, per quanti passano il confine, di procurarsi valuta occidentale. Ma sono preoccupazioni del domani. Stanotte è stata la grande festa.

ha annunciato provvedimenti d'emergenza per far fronte alla pacifica invasione che, da stamane e per i prossimi giorni, si annuncia massiccia. Fra la gioia e la soddisfazione non mancheranno i problemi pratici. A cominciare dalla necessità di aprire nuovi posti di frontiera e di disciplinare il traffico che rischia di farsi caotico e inquinante. Momper ha già chiesto ai «visitatori» di non venire in auto. E poi bisognerà rimediare in qualche modo alla difficoltà, per quanti passano il confine, di procurarsi valuta occidentale. Ma sono preoccupazioni del domani. Stanotte è stata la grande festa.

La Casa Bianca tra ottimismo e preoccupazione

Bush colto di sorpresa «Non l'avevo previsto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Bush è stato colto di sorpresa. «No, non l'avevo previsto, anche se non sarebbe esatto dire che non lo immaginavo», ha detto ai giornalisti ammessi nell'ufficio ovale della Casa Bianca. «Comunque ne sono molto soddisfatto» ha aggiunto. È la fine della cortina di ferro? gli hanno chiesto. «Non credo che alcun singolo episodio sia la fine della cortina di ferro... è un processo», ha risposto.

Bush ha poi voluto mettere le mani avanti sui moltiplicarsi delle indiscrezioni secondo cui la Casa Bianca sarebbe non solo sorpresa ma preoccupata per l'accelerarsi eccessivo del mutamento in Europa dell'Est. «Non voglio speculare sul fatto che si vada troppo in fretta o meno, a noi va bene così... questi mutamenti sono una delle cose che discuterò con Gorbaciov». Quanto alla riunificazione delle Germanie, il presidente ha detto che «è presto per parlarne».

«Il peggiore degli scenari» finora presentati dalla Cia a Bush era che ad un certo punto decine di migliaia di tedeschi orientali si dirigessero verso il muro di Berlino anziché prendere la strada più lunga per l'Ovest che passa attraverso la Cecoslovacchia. E l'incubo era che la Porta di Brandeburgo si trasformasse in una Tian An Men europea. Questa era anche la preoccupazione di Krenz. Il momento in cui è cominciata la svolta in Rdt - spiegava ieri al Washington Post un diplomatico dell'Est - è stato quando Krenz si è reso conto che 30-40.000 dimostranti potevano dirigersi verso il muro e non fermarsi. E quando succede una cosa del genere nel cuore dell'Europa, dove si fronteggiano 400.000 soldati sovietici in Germania orientale e 200.000 soldati americani in quella occidentale, questi mutamenti sono una delle cose che discuterò con Gorbaciov». Quanto alla riunificazione delle Germanie, il presidente ha detto che «è presto per parlarne».

«Il peggiore degli scenari» finora presentati dalla Cia a Bush era che ad un certo punto decine di migliaia di tedeschi orientali si dirigessero verso il muro di Berlino anziché prendere la strada più lunga per l'Ovest che passa attraverso la Cecoslovacchia. E l'incubo era che la Porta di Brandeburgo si trasformasse in una Tian An Men europea. Questa era anche la preoccupazione di Krenz. Il momento in cui è cominciata la svolta in Rdt - spiegava ieri al Washington Post un diplomatico dell'Est - è stato quando Krenz si è reso conto che 30-40.000 dimostranti potevano dirigersi verso il muro e non fermarsi. E quando succede una cosa del genere nel cuore dell'Europa, dove si fronteggiano 400.000 soldati sovietici in Germania orientale e 200.000 soldati americani in quella occidentale, questi mutamenti sono una delle cose che discuterò con Gorbaciov». Quanto alla riunificazione delle Germanie, il presidente ha detto che «è presto per parlarne».

Il cancelliere potrebbe anticipare il rientro dalla Polonia

Kohl da Varsavia: «Siamo pronti a discutere con la Rdt sulle riforme»

Il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl ha espresso soddisfazione per la decisione della Rdt di aprire le frontiere. «La Rdt è pronta ad avviare colloqui immediati con Berlino per quanto riguarda le riforme». Kohl ha ribadito la sua volontà di aiuto finanziario alla Germania orientale se questa intruderà «riforme davvero complete. Il cancelliere, in visita a Varsavia, potrebbe anticipare il suo ritorno.

Varsavia Kohl ha appreso a Varsavia la notizia della apertura della frontiera Rdt-Rig. «Siamo pronti ad aiutare Berlino».

La tempesta che scuote la Germania orientale evoca a Bonn spettri che sembravano ormai relegati nell'armamentario di qualche minoritario gruppo revanscista. Proprio alla vigilia del viaggio di Kohl a Varsavia - il primo viaggio di un cancelliere tedesco in Polonia da dodici anni a questa parte - il Bundestag è stato impegnato in un aspro dibattito sulla questione dei confini orientali della Germania. La destra bavarese della Csu aveva sostenuto, già alcuni mesi

fa, una posizione apertamente revanscista, affermando che il popolo tedesco non aveva mai rinunciato ai confini del 1937. Secca, e in sede quanto mai autorevole - quella dell'assemblea delle Nazioni Unite - la risposta del ministro degli Esteri, il liberale Genscher «il diritto del popolo polacco a vivere entro confini sicuri né ora né in futuro sarà posto in discussione da noi tedeschi con richieste territoriali».

La questione, risolta al Bundestag il giorno prima della partenza di Kohl per Varsavia, ha trovato soluzione in un compromesso formale: il voto di una risoluzione nella quale

si assicura che la Rig in quanto tale si impegna a rispettare la intangibilità dei confini polacchi, ma che tale impegno non può valere per un futuro Stato tedesco riunificato. Due mine vaganti sulla stabilità dell'Europa - quella dei confini polacchi stabiliti dopo l'ultima guerra e quella della riunificazione dei due Stati tedeschi - vengono così riancate insieme, sull'onda degli impetuosi mutamenti in corso nei paesi dell'Est, che finora al contrario erano stati seguiti a Bonn, e dallo stesso cancelliere, con estrema prudenza.

Ora Kohl sembra invece deciso a stare al gioco della destra democristiana, e lo ha lasciato capire senza equivoci proprio nella prima sortita pubblica della delicatissima visita a Varsavia. Intervistato dalla televisione polacca e dalla «Gazeta» di Solidarnosc, ha affermato che, se la Rig riconosce oggi le frontiere polacche, egli non può parlare tuttavia a nome di tutta la Germania. Riferendosi all'accordo firmato dall'allora cancelliere Willy Brandt con la Polo-

Francia «Ci ralleghiamo con il popolo tedesco»



L'apertura della frontiera intertedesca e le altre misure adottate dalle autorità tedesco-orientali costituiscono «avanzamenti a grandi passi verso una democratizzazione», ha affermato il ministro degli Esteri francese Roland Dumas (nella foto). In una dichiarazione diffusa ieri sera, il capo della diplomazia francese aggiunge: «Occorre rallegrarsene per il popolo tedesco e felicitarsi con le autorità che ne hanno compreso la necessità».

Al Bundestag applausi all'annuncio

L'annuncio che la Rdt ha lasciato liberi i suoi cittadini di raggiungere direttamente la Germania occidentale è stato accolto da un grande applauso del parlamento del Bundestag a Bonn. E appena appresa nella serata di ieri la notizia del nuovo provvedimento, entrato subito in vigore in attesa della nuova legislazione sui viaggi ancora allo studio nei vertici della Sed, esponenti di primo piano della Cdu/Csu (la Democrazia cristiana), del Partito liberale e di quello socialdemocratico si sono riuniti per discutere la situazione creata nella Rdt e le misure da adottare nei confronti dei profughi tedesco-orientali.

Ancora manifestazioni in molte città

La popolazione della Germania orientale continua a manifestare per le riforme e a liberare. 80.000 persone sono scese in piazza a Erfurt gridando slogan contro il regime e chiedendo libere elezioni. Alla portavoce del partito comunista è stato impedito di rivolgersi alla folla. A Gera, in Turingia, migliaia di cittadini si sono riuniti in tre chiese per celebrare quella che è stata definita «la preghiera della pace». All'uscita si sono formati cortei spontanei. Intanto in rappresentanza del partito cristiano-democratico della Rdt ha annunciato che la sua formazione uscirà dal Fronte nazionale, la coalizione di cui fanno parte i cinque partiti legali della Repubblica democratica, coalizione dominata dai comunisti.

In Ungheria abbattuto ultimo tratto frontiera a Ovest

Le autorità ungheresi hanno annunciato il completamento dello smantellamento totale delle barriere elettroniche lungo la frontiera occidentale del paese. Lo smantellamento della barriera di congegni elettronici di segnalazione e di filo spinato lungo i 350 chilometri di frontiera con l'Austria era cominciato il 2 maggio scorso. Fu la prima breccia aperta nella cortina di ferro eretta fra l'Europa orientale e quella Occidentale, e fu la logica conseguenza della nuova legge che consentiva ai cittadini ungheresi di viaggiare liberamente ovunque. A quanto riferisce l'agenzia d'informazione di Stato «Mia» il comandante nazionale della guardia di frontiera, gen. Janos Szekely, ha annunciato ai rappresentanti di quattordici gruppi politici che ormai tutti i congegni elettronici di segnalazione sono stati tolti dalla frontiera.

Praga, arrestati oppositori

Trenta attivisti cecoslovacchi per i diritti dell'uomo sono stati arrestati davanti al ministero degli Interni di Praga, dove si erano recati per chiedere il rilascio di loro compagni arrestati il mese scorso. Gli attivisti arrestati appartengono tutti al Movimento per la libertà civili, a quanto si apprende da fonti dei profughi politici cecoslovacchi. Erano andati al ministero degli Interni per chiedere il rilascio di Ivan Masek e Pavel Nauman, entrambi membri del movimento, arresti il mese scorso con l'accusa di sovversione (sono passibili di condanna fino a tre anni di carcere).

Kosovo Ondate di condanne contro albanesi

Ondate di condanne nel Kosovo nei confronti di persone che hanno partecipato alle recenti manifestazioni dell'etnia albanese, ma anche l'altra sera vi è stato a Podujevo un tentativo di dimostrazione di protesta che è stato rapidamente fatto fallire. I processi contro manifestanti - si precisa a Belgrado - hanno portato finora complessivamente 138 condanne alla reclusione per periodi compresi tra i 15 ed i 60 giorni. Nel Kosovo c'è una situazione di emergenza che, tra l'altro, comporta il divieto di qualsiasi tipo di manifestazione. Le agenzie dell'etnia albanese sono scoppiate all'inizio della settimana scorsa dopo l'apertura del processo contro l'ex dirigente comunista locale Azem Vlasi ed altre 14 persone accusate di «controvoluzione» e «minaccia all'ordine sociale». Il processo, sospeso dopo solo qualche ora di dibattimento, dovrebbe riprendere la settimana prossima a Titova Mitrovica dopo che le autorità superiori della magistratura hanno respinto le richieste della difesa per lo spostamento del processo in altra sede (Croazia, Slovenia o Erzegovina) e contro giudici e pubblico ministero che non erano considerati idonei in quanto si sono già pronunciati recentemente contro gli imputati.

VIRGINIA LORI